

LO STRILLONE

ANNO "2., N 6

MONTEGABBIONE

24 FEBBRAIO 1996

Il debito che non c'è

Da diversi anni ormai, e puntualmente ad ogni elezione amministrativa, ci viene ricordata la "buona" gestione delle Finanze del Comune di Montegabbione.

Ad ogni occasione infatti, i nostri Amministratori, amano ripetere che amministrare la cosa pubblica è come gestire il proprio bilancio personale e che la loro regola ispiratrice è quella del "buon padre di famiglia". È così che anno su anno, attivo su attivo, il Comune di Montegabbione ha accumulato un bel gruzzoletto di oltre cento milioni.

Comune sano, senza debiti e problemi finanziari: complimenti!

Tutto fila per il meglio finché... che cosa ti vanno a scoprire quei rompiscatole della minoranza di Nuove Radici?

Ti vanno a scoprire che qualche debituccio nascosto c'è, che proprio così in attivo le finanze Comunali non sono, anzi a voler ben guardare ed in mancanza di dati certi sull'anno 1995, c'è il rischio di essere in profondo rosso.

(segue a pag. 2)



Cogito ergo sum

Che tristezza! Non avremmo mai voluto scrivere un editoriale di questo tono ma, d'altronde, ci sembra doveroso porgere la nostra attenzione nei riguardi del comunicato emesso dall'Unità di base" del PDS di Montegabbione, un cocktail al cianuro, intriso di doppi sensi, mezze frasi, luciferini ammiccamenti. Parole dure, taglienti, che hanno come unico scopo quello di sparare nel mucchio, cercando di cogliere il bersaglio grosso, ma che ciccano miseramente, dimostrandoci, ancora una volta, che la libertà di opinione è un optional non compreso nel prezzo! Parole che non mordono, non feriscono, hanno le polveri bagnate e si muovono con la stessa grazia di un elefante in una cristalleria. Ciò che traspare, neanche troppo sottilmente, tra le righe dello "scritto" è un tentativo goffo di minare le fondamenta, di colpire mortalmente il cuore pulsante di "Nuove Radici", rinnovando accuse aleatorie dal retrogusto demagogico-populista. "Lo Strillone", L'Associazione, i propri rappresentanti in seno al Consiglio comunale, vengono crocefissi in nome della coerenza, prima sbandierata ai quattro venti e poi puntualmente disconosciuta in favore di opportunistiche prese di posizione. I solerti scribi al servizio della "nomenclatura" ci dipingono come una sorta di novello "giano bifronte": prima abbiamo tenuto alto con orgoglio il vessillo dell'apartiticità (orrendo neologismo, tra l'altro) e poi avremmo (il condizionale è d'obbligo) tradito i nostri ideali, ammaliati dalle

sirene del tubo catodico, con relativi annessi e connessi. Vi sembrerà strano, ma non ci riconosciamo affatto in questo ritratto da voltagabbana ed evidentemente, non finiremo mai di ribadire la nostra assoluta indipendenza e la nostra idiosincrasia nei confronti di simili giochi di potere.

Cogito ergo sum sosteneva Cartesio, filosofo e matematico francese del 600: tradotto dal latino significa "penso dunque sono" e noi di "Nuove Radici" abbiamo tutti la pretesa di pensare con la propria testa, senza dover rispettare alcun decalogo imposto dalla "Stanza dei bottoni".

Ci rovesciano addosso una valanga di dati, informazioni, statistiche che dovrebbero chiuderci la bocca, si evidenzia pomposamente il 53% di preferenze? Pace dunque al restante 47%, a loro corra il nostro ricordo ed il nostro rispetto.

"Tremate, tremate, le streghe son tornate" sembrano voler gridare questi inquisitori improvvisati, reincarnazione immaginifica di Tomás de Torquemada. Finora hanno sparato a salve, ma non bisogna affatto sottovalutarli, soprattutto quando cominciano a cercare alleati al di fuori dei limiti angusti della loro piccola sacrestia. In qualche modo hanno portato nuova legna per vecchi roghi, gli stessi di sempre: hanno sempre una fiammella pronta, subdola, malignamente nascosta e pronta ad illuminare il cielo, ad appestarlo di fumo acre e nauseabondo.

Ai nostri detrattori chiediamo un solo, piccolissimo favore: lasciateci affondare in ogni decadente orrore di quella variopinta pantomima che chiamiamo esistenza e in quel solenne paludamento chiamato pensiero.

Paolo Pupo

In questo numero

- Il debito che non c'è
- Cogito Ergo Sum
- Tanto tuonò che piovve
- A Monte Giove per imparare
- La democrazia!
- "Città diffusa" così fan tutti
- La paura fa..... spavento
- L'angolo della posta

Il debito che non c'è

E pensare che nel Consiglio Comunale di novembre, assente come al solito il responsabile dell'ufficio di ragioneria, il Sindaco affermava chiaramente che il Bilancio 1995 si sarebbe chiuso con un attivo certo (stimabile in circa trenta milioni), e su tale affermazione debitamente verbalizzata, il Consiglio Comunale prendendo atto della situazione, deliberava a conferma della veridicità.

Solo i Consiglieri di Nuove Radici esprimevano perplessità sulle modalità ed i contenuti di tale delibera votando contro o comunque astenendosi.

La delibera si rivelava poi, al vaglio del Comitato Regionale di Controllo, non veritiera, giacché in chiusura dell'anno fiscale, l'Azienda Trasporti Consorziati di Terni, comunicava allo stesso gli importi dovuti da ogni comune consorziato all'ATC.

Si scopriva infatti che il Comune di Montegabbione ha un debito nei confronti dell'ATC che al 31.12.1995 è superiore ai 150 milioni di lire.

Tale debito deriva da quote di consorzio **mai pagate dall'anno 1987 ad oggi**. È comunque utile ricordare che gli anni precedenti al 1987 erano stati saldati per un importo di circa 20 milioni con un'apposita voce del bilancio 1995, solo nel marzo dello scorso anno.

Che conclusione possiamo trarre da questa triste vicenda?

1. — *Le passate amministrazioni hanno sempre mentito dichiarando un attivo di bilancio*

2. — *Il debito verso l'ATC è sempre stato snobbato nella speranza, ormai vana, che poi ci pensasse "Pantalone" a pagare; ma lo Stato Pantalone ormai non paga più i debiti di tutti, per cui ogni Comune deve imparare ad amministrare al meglio ogni lira del suo bilancio*

3. — *Il Comune di Montegabbione deve essere più presente nelle decisioni che lo coinvolgono a livello di Enti Regionali e Provinciali; se dobbiamo (e dobbiamo) pagare per intero i servizi ATC, è bene che i nostri solerti rappresentanti (nel nostro caso il Sig. Andrea Barbanera) siano presenti ed assidui in tutte le sedi e le riunioni dove si decidono in qualche modo le linee di indirizzo e di controllo dell'Ente, facendosi sentire e difendendo le ragioni della nostra comunità. Se come Barbanera stesso ha dichiarato in Consiglio, per i suoi impegni personali è sempre impossibilitato a partecipare, allora bisogna provvedere immediatamente alla sua sostituzione con una persona più disponibile e combattiva.*

A seguito della comunicazione del Co.Re.Co., l'Amministrazione comunale è stata pertanto costretta a presentarsi con la coda tra le gambe, al Consiglio Comunale del 12 gennaio scorso, tentando di dare una parvenza di giustificazione a questo incomprensibile modo di agire.

Gravissimo l'aver omesso di informare il Consiglio del debito esistente, facendo deliberare il falso, gravissimo non aver mai portato a conoscenza dei Cittadini, la reale entità del bilancio Comunale. A quel punto comunque, bisognava trovare una soluzione per sanare il debito e si è deciso pertanto di accendere un mutuo per un importo di circa 110 milioni, visto che altri 40 milioni già erano previsti ed accantonati nel passato bilancio.

Purtroppo tali episodi contribuiscono, al di là di ogni buona volontà del gruppo di Nuove Radici, ad aumentare la diffidenza sulle modalità di amministrare e sulla trasparenza e veridicità delle informazioni che vengono proposte a Consiglieri e cittadini. Ancora una volta si è tentato di nascondere qualche vecchio peccato delle passate amministrazioni, nella speranza sempre più vana che nessuno lo venisse a sapere.

Fabrizio Pasquini



Tanto tuonò che piovve

Apprendiamo con viva soddisfazione che l'ufficio "anagrafe" riapre i battenti il sabato mattina e questo provvedimento ci rende felici ed orgogliosi allo stesso tempo. "Nuove Radici" si è battuta con fermezza contro la chiusura degli uffici comunali il sabato e lo ha fatto in maniera tangibile, impegnandosi a fondo in una campagna di informazione e di sensibilizzazione, raccogliendo firme in favore della riapertura. I cittadini hanno risposto con entusiasmo, dimostrando un'encomiabile coscienza civica; "Nuove Radici" ha depositato in Comune le 108 firme raccolte, un "bottino" significativo, emblema del "nuovo" montegabbionese, che vuole essere informato per diventare parte integrante nella vita comunale. A queste persone va il nostro sincero ringraziamento, perché tali episodi rappresentano, per noi, una

salutare iniezione di fiducia e ci dimostrano che non stiamo predicando nel deserto. Non sappiamo se siano state le firme raccolte ed il polverone alzato da "Nuove Radici" a provocare il dietro front; a noi piace sperarlo, ma, in fondo, anche se così non fosse, la cosa veramente importante è che si sia riparato ad una discutibile disposizione. Complimenti al Sindaco, che non si è arroccato ma ha riveduto la propria posizione, dimostrando buon senso ed apertura. Il nostro prossimo obiettivo è la riapertura dell'ufficio "tecnico", speriamo che, anche in questo caso il Sindaco vada incontro alle esigenze di gran parte della popolazione e provveda in tal senso.

Paolo Pupo

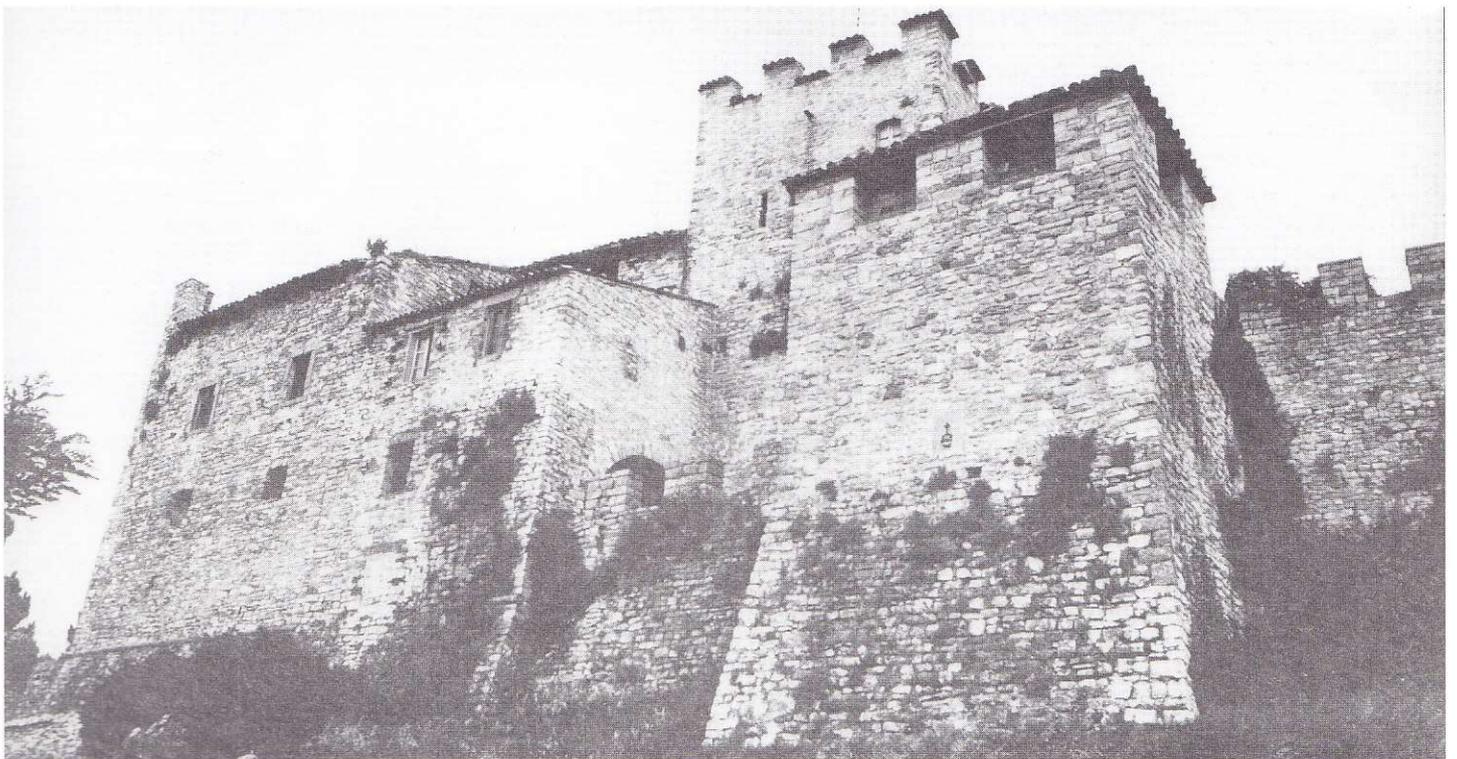
A Montegiove per imparare

Sabato 20 Gennaio si è tenuta al circolo ACLI di Montegiove una pubblica assemblea indetta dal Sindaco, per portare a conoscenza dei cittadini le azioni che l'Amministrazione ha portato a compimento dal giorno dell'insediamento ad oggi, e quelle in cantiere. Va ricordato che gli stessi argomenti sono stati portati nelle assemblee che si sono tenute venerdì 19 gennaio a Faiolo e lunedì 22 gennaio a Montegabbione. Queste riunioni avevano il lodevole intento di sentire direttamente dai cittadini i vari problemi che affliggono Capoluogo e Frazioni (Castel di Fiori escluso per rimanere coerenti col passato). Ha aperto l'Assemblea il Sindaco che ha esposto tutti i punti in questione. Appena terminata la presentazione di quanto sopra, si è aperto il dibattito. Il primo a prendere la parola è stato il Presidente di "Nuove Radici" Zazzarini che ha fatto notare al sindaco che quello che aveva enunciato sino a quel momento era sicuramente un buon programma, ma che una volta in più si era trascurato del tutto Montegiove, facendogli anche presenti alcuni impellenti problemi trascurati da anni come quello delle fogne, che in buona parte del paese sono ancora a cielo aperto, di un parcheggio che permetta di posteggiare le automobili in un modo civile anche dentro il paese, per ovviare ai problemi di traffico automobilistico e pedonale. In merito a questo Zazzarini ha proposto una soluzione (da vagliare) e cioè l'acquisto da parte del comune di pochi metri di terra, proprio di fronte al cir-

colo ACLI, dove costruire un parcheggio, anche per solo poche automobili. Il Sindaco si è impegnato a studiare il problema. Un altro punto importante della discussione è quello della costruzione di nuovi loculi nel cimitero di Montegiove. Questo però appare insolubile in quanto il Comune, prima di costruirli, deve avere delle prenotazioni da parte dei cittadini per sovvenzionare la costruzione stessa. Ai presenti questa asserzione non è sembrata soddisfacente, poichè in caso di decessi, per gli sventurati non ci sarebbe che l'abbandono in qualche scantinato, in quanto anche quei pochi loculi che il comune teneva "per riserva" sono stati utilizzati da tempo. Il signor Fratini Osvaldo ha portato come esempio altri comuni (vedi Fabro) dove l'Amministrazione procede alla costruzione dei loculi senza dover prendere prenotazioni in precedenza, ma quando necessitano. Altro punto interessante è stato esposto sempre da Fratini, nel richiedere all'Amministrazione la destinazione di una somma minima (L. 15.000.000 dato che secondo l'Amministrazione abbiamo un attivo di L. 180.000.000) per il capoluogo e tutte le frazioni, così da far fronte a tutte le piccole ed impellenti necessità. Una cosa singolare è stata (almeno per me) quando il signor Chiappini Giovanni ha chiesto al Sindaco come doveva comportarsi per il rifacimento di un muro, manifestando la possibilità di donare un metro di terreno al Comune permettendogli così di allargare la carreggiata stradale. Il Sindaco ha ri-

sposto che dopo il caso dell'orto Fiorani non accetterà più donazioni, in quanto per quel fatto ha avuto problemi e sta aspettando delle risposte da parte della Pretura. La discussione si è poi allargata a tutto il Comune, arrivando così a dei punti molto interessanti per lo sviluppo del nostro territorio. Anche in questa occasione ho avuto la conferma che dal parere della gente c'è sempre qualcosa da imparare e spero che i nostri Amministratori abbiano avuto la mia stessa impressione. Seguendo con attenzione quanto si proponeva, ho sentito cose veramente molto interessanti sufficienti per iniziare un progetto sullo sviluppo del nostro Comune. Riflettendo, posso trarre una conclusione che è questa: per amministrare il nostro Comune basta un pò di buon senso ed un pizzico di fantasia. Questo è dimostrato dal fatto che la stragrande maggioranza delle persone che hanno preso la parola sarebbero all'altezza di amministrare un Comune come Montegabbione. Fra tutte le cose positive fin qui riportate c'è un piccolo neo che mi è saltato agli occhi soltanto alla fine dell'assemblea e dopo un'attenta riflessione su quanto ascoltato: gli Amministratori Comunali si sono limitati a dire vedremo, vaglieremo, non sappiamo e così via, senza che nessuno di loro prendesse un vero impegno su quanto tutti i Montegiovesi avevano esposto con speranza ed entusiasmo. Grazie Montegiove, mi hai dato una lezione molto importante.

Dorian Gray



In data 27 gennaio 1996, Nuove Radici, nelle persone dei suoi Consiglieri Comunali ha chiesto la convocazione del Consiglio Comunale e l'inserimento all'ordine del giorno dei punti che potete leggere nella lettera pubblicata di seguito..... La risposta del Sindaco la potete leggere nella pagina accanto!

Evidentemente il Sindaco non reputa di competenza del Consiglio Comunale e pertanto non meritori di un dibattito, argomenti come:

- PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE
- SISTEMA FOGNARIO DI MONTEGIOVE
- SITUAZIONE STRADE VICINALI
- UFFICIO POSTALE DEL CAPOLUOGO

La dem

NUOVE RADICI montegabbione

Al Sindaco del
Comune di Montegabbione

Montegabbione, li 27 gennaio 1996

I sottoscritti consiglieri Comunali di "Nuove Radici" Fabrizio PASQUINI, Moreno MONTAGNOLO, Alberto SETTEPANI e Marcello BARBANERA, in relazione alle proprie funzioni di controllo e indirizzo politico-amministrativo sanciti dalla legge e dal regolamento del Comune di Montegabbione (art. 63)

CHIEDONO

la convocazione del Consiglio Comunale secondo i termini dell'articolo 25 del Regolamento, e che vengano inserite all'ordine del giorno le seguenti interrogazioni:

1. **Patrimonio immobiliare Comunale** - attività intraprese per l'adeguamento dei canoni di locazione. Risultati e situazione attuale. Nuovi criteri di trasparenza e norme sull'accesso.
2. **Sistema fognario di Montegiove** - progetti di completamento
3. **Situazione strade vicinali, interpoderali** etc. - accessibilità e libertà di circolazione
4. **Ufficio postale del Capoluogo** - soluzioni e tempi individuati
5. **Nuovo Piano di Fabbricazione e regolamento edilizio** - avvio del progetto

Per tutti gli argomenti proposti, il Consiglio dovrà effettuare un esame ed un dibattito generale.

In allegato le relazioni descrittive degli argomenti proposti.

Qualora la presente richiesta o parte di essa, risulti non accettabile per qualunque motivo, il Sindaco, in base all'art. 23 comma 3 del Regolamento, **darà immediata comunicazione scritta** al Capo Gruppo ed ai Consiglieri proponenti, dettagliando i motivi di non ammissibilità ed iscrivendo da subito in O.d.G. quelle interrogazioni ritenute valide. In caso di rigetto della richiesta di **convocazione del Consiglio Comunale**, il gruppo consiliare "Nuove Radici" si avvarrà della facoltà di richiedere un giudizio superiore, rivolgendo istanza di chiarimento e di intervento al Comitato Regionale di Controllo ed al Prefetto della Provincia di Terni.

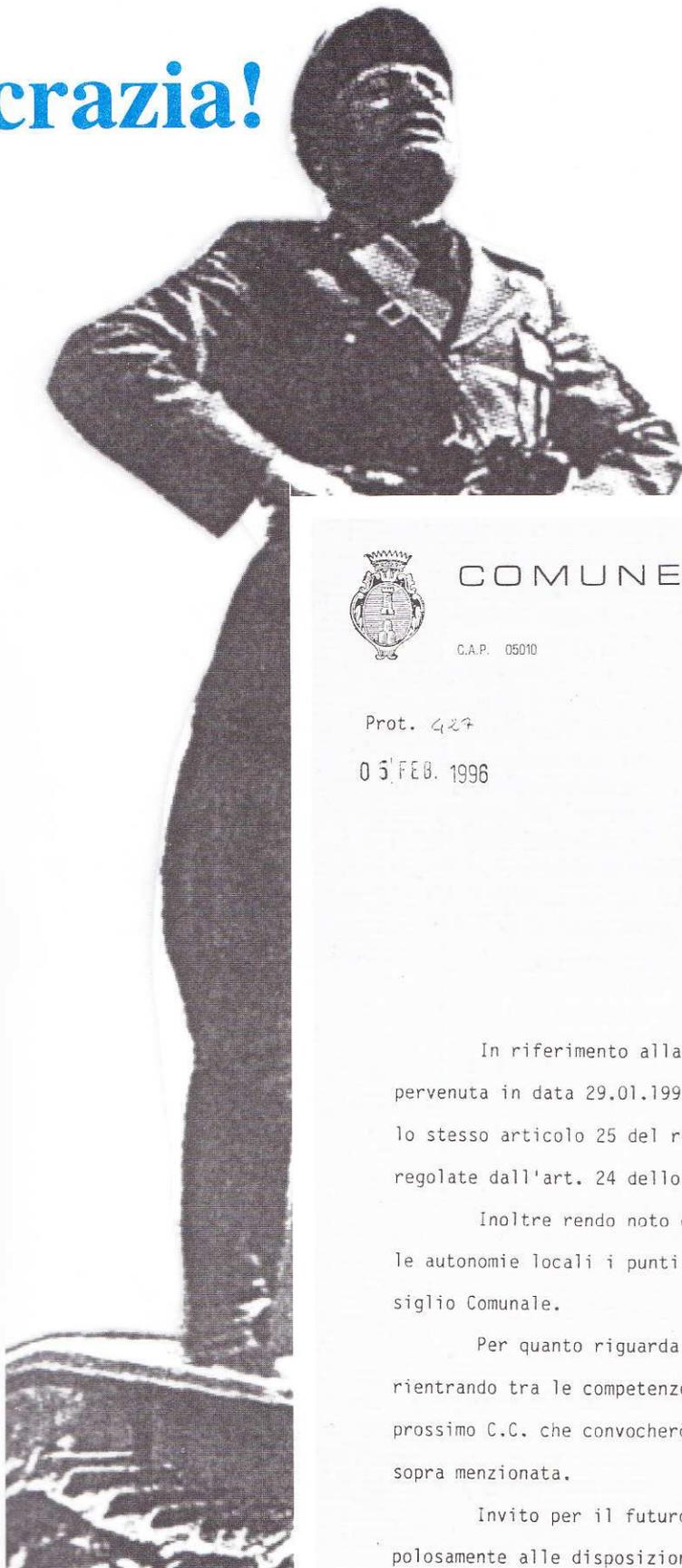
Cordiali saluti.

Fabrizio Pasquini
Moreno Montagnolo
Alberto Settepani
Marcello Barbanera

[Firma]
.....
[Firma]
.....
[Firma]
.....
[Firma]
.....



Democrazia!



COMUNE DI MONTEGABBIONE

PROVINCIA DI TERNI

C.A.P. 05010

Prot. 427

05 FEB. 1996

Ai Capogruppo

GRUPPO CONSILIARE "NUOVE RADICI"

Ai Consiglieri

GRUPPO CONSILIARE "NUOVE RADICI"

In riferimento alla richiesta di convocazione del Consiglio Comunale pervenuta in data 29.01.1996 preciso che quanto richiesto è in contrasto con lo stesso articolo 25 del regolamento comunale, poiché le interrogazioni sono regolate dall'art. 24 dello stesso regolamento.

Inoltre rendo noto che in base all'art. 32 del nostro ordinamento delle autonomie locali i punti 1, 2, 3 e 4 non rientrano nelle competenze del Consiglio Comunale.

Per quanto riguarda il punto 5 inerente il nuovo piano di fabbricazione rientrando tra le competenze del Consiglio Comunale verrà posto all'O.d.G. del prossimo C.C. che convocherò entro i termini di legge e cioè 20 gg. dalla data sopra menzionata.

Invito per il futuro i consiglieri richiedenti a volersi attenere scrupolosamente alle disposizioni regolamentari. Perdurando nelle eventuali richieste la definizione di interrogazione, mi vedrò costretto ad assoggettare la loro trattazione nella procedura prevista dall'art. 24 del regolamento comunale.



-IL

SINDACO-

“Città Diffusa” così fan tutti

Come tutti i cittadini del Comune di Montegabbione sanno, vista la capillare informazione da parte dell'Amministrazione cittadina, nel Consiglio Comunale tenutosi in data 10 novembre 1985, si è ufficializzata l'adesione del nostro Comune al progetto “Città Diffusa”.

Prima della votazione c'è stata l'esposizione dei fatti da parte del Sindaco. Mentre cercava di spiegarci che cosa significa partecipare a tale iniziativa, si percepiva perfettamente che non c'erano dati sufficienti per capire se “Città Diffusa” fosse un progetto reale o soltanto un bluff.

Comunque una cosa si è capita molto bene, e cioè che l'associazione “Sette Soli” ha presentato questo progetto alla Comunità Europea per avere dei sovvenzionamenti e per far sì che questi vengano erogati, c'è la necessità che tutti i Comuni in questione diano il loro assenso. Per questo motivo credo che prima di prendere una decisione così importante (c'è la possibilità senza volerlo, di diventare complici di una truffa) il Sindaco avrebbe dovuto approfondire la questione, e non soltanto portarla in Consiglio Comunale, ma indire un'assemblea pubblica per sentire anche il parere dei cittadini, visto che questo progetto dovrebbe interessare la cittadinanza, dato che uno dei punti principali tende ad inventare nuovi posti di lavoro.

A questo punto ritorna ormai la mia scontata accusa di superficialità agli Amministratori Comunali che nonostante siano consci dell'evanescenza di tale progetto hanno deciso di votarlo perchè lo hanno fatto tutti gli altri Comuni. Per principio a me hanno insegnato che non si può giu-

dicare quello che non si conosce. Nasce di nuovo il sospetto che il primo cittadino non sia riuscito a decidere in proprio neanche in questo frangente, visto che in più occasioni ha sostenuto che “Città Diffusa” è un progetto che non lo convince affatto. Vorrei portarvi a conoscenza di un'altra vicenda successa nello stesso Consiglio Comunale. Prima di arrivare al punto “Città Diffusa” si è discusso su alcuni aggiustamenti di bilancio, dove mi è sembrato che tutto funzionasse bene, almeno fino a quando il Segretario Comunale ci ha informato sul fatto che aveva destinato (dietro richiesta degli Amministratori) la somma di L. 1.000.000 come quota associativa al progetto “Città Diffusa” per l'anno 1995 (appena terminato). Questo mi ha confermato una volta in più che gli Amministratori ancora non hanno capito cosa voglia dire democrazia; si sono permessi di finanziare l'adesione a questo programma prima che questo venisse votato, dando per scontato che comunque la votazione sarebbe stata favorevole. Capisco che può sembrare una piccolezza, ma se sono capaci di infischiarci del parere degli altri su una questione come questa, sono capaci di infischiarci di tutto e di tutti, altro tipico esempio di governo totalitario. Vorrei rammentarvi che il rispetto del prossimo non è retorica.

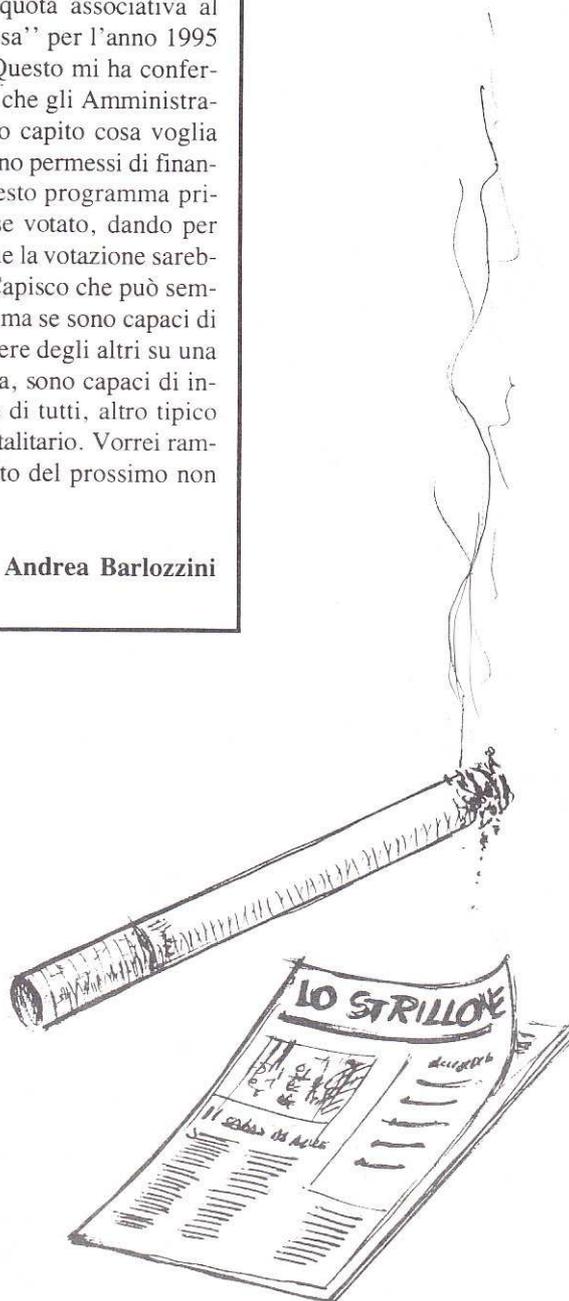
Andrea Barlozzini

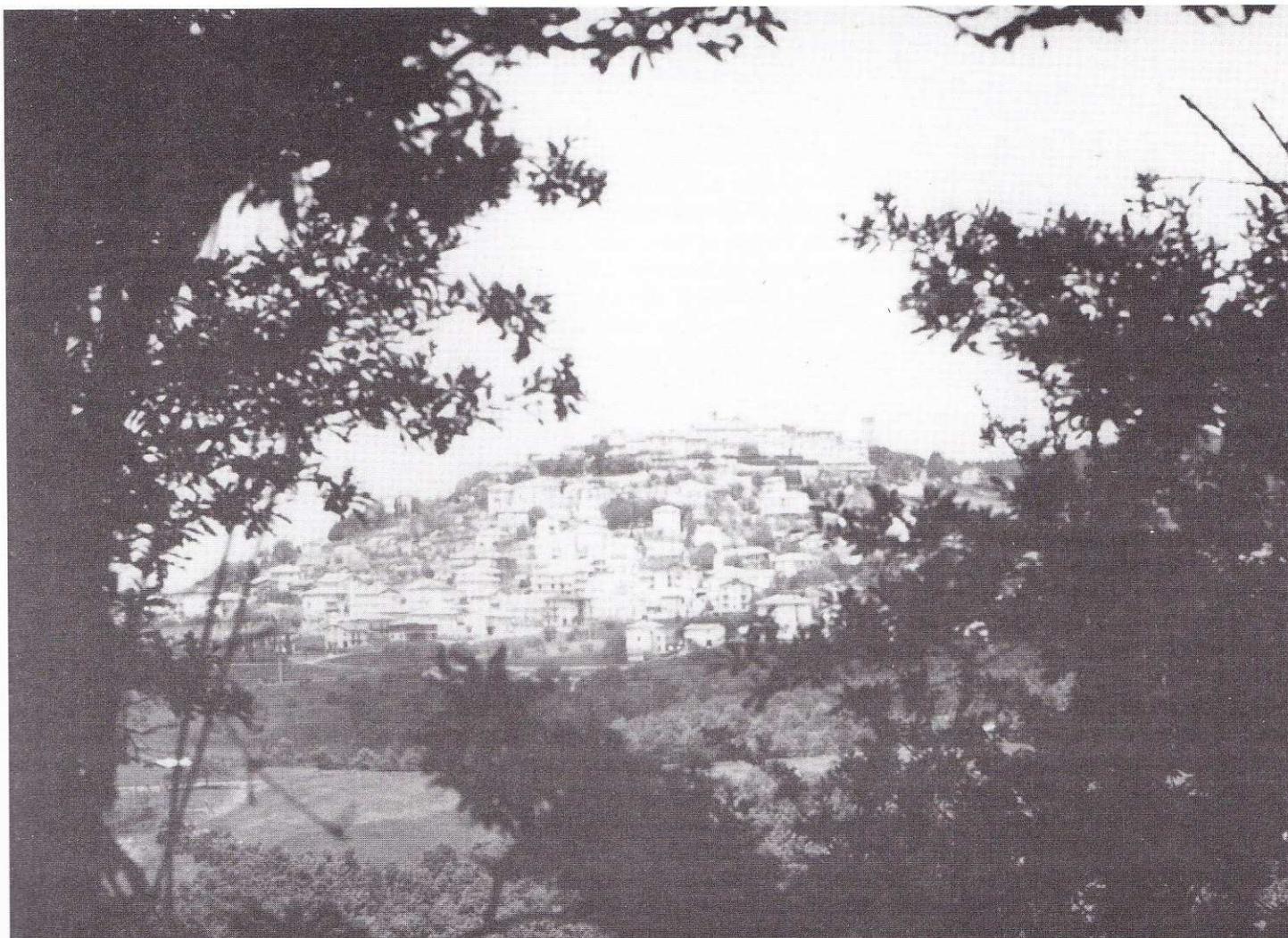
SPIGOLATURE

LO STRILLONE... E IL FUMO

Il nostro capogruppo, Pasquini Fabrizio, con in mano l'ultimo numero de **LO STRILLONE**, incontra per i corridoi del comune il nostro Sindaco e gentilmente gli offre la copia del giornale... il sindaco rifiuta decisamente dicendo che lui certa roba non la legge più..

Anche il nostro presidente non fuma più... perchè il fumo gli fa male!





La paura fa.....spavento

.....Mamma mia come sono infuriati quelli del PDS.....

Avete letto la lettera che hanno fatto circolare per il paese? Pensare che ero convinto che questi non leggessero "Lo Strillone", al massimo potevo immaginare che dicessero "anche le pulci hanno la tosse" dall'alto del loro strapotere elettorale, invece se la sono presa veramente molto male. Siamo andati oltre ogni nostra più rosea previsione, forse abbiamo colpito nel segno, tanto da far rizzare i capelli (anche se pochi) in testa a qualcuno. Il compagno Renato va su tutte le furie se si prova ad indagare sul passato, ma per quale motivo? Lui ha sempre operato per il bene del paese (non per gli interessi di partito) che cosa ha da temere? La sua amministrazione sicuramente non aveva nascosto scheletri nell'armadio, perciò lasci che questi debosciati di "Nuove Radici" perdano tempo con le cavolate, tanto non c'è nulla da scoprire.... Affittopoli? Ma lasciate perdere, finchè c'è stato lui tutto era

regolare, anche se adesso la nuova Amministrazione Comunale sta chiedendo agli inquilini gli arretrati del canone di affitto dal lontano 1985 (non sto scherzando, è ridicolo ma vero), sicuramente c'è uno sbaglio questo è dimostrato anche da quella patetica lettera inviata a "Lo Strillone" dall'ex Sindaco che dimostra che lui è nel giusto; però ci faccia un piacere, lo vada a spiegare all'attuale Amministrazione. Sull'operato dell'attuale Sindaco cerco di commentare quello che riesco a sapere, anche se in realtà è molto più semplice commentare quello che non sta facendo visto che finora non è riuscita a portare a termine nulla. Perciò tralasciando l'Amministrazione Brustenga, che praticamente non è esistita, vista l'assoluta immobilità del periodo fulgido (così chiamato dal Montagnolo), per trovare il bandolo della matassa dobbiamo tornare indietro negli anni; il futuro pone le radici nel passato, per questo a noi interessa tanto.

Cari compagni del PDS vi ripeto che non

è con la vostra ideologia che io me la prendo, ma soltanto con gli amministratori che dalla vostra sezione sono usciti (compreso l'attuale Sindaco). Vi prego, non scandalizzatevi, tutti sappiamo dei vostri volgarissimi porta a porta pre elettorali per la presentazione del Sindaco forestiero. Non accetto il vostro modo di fare politica, a me non piace, preferisco la polemica aperta e costruttiva (anche se cattiva). Non mi potete inquadrare nè in uno schieramento nè in un altro, questo mi permette di dire quello che penso, dato che non ho una segreteria di partito a cui devo riferire il mio operato. Se veramente pensate che quello che dico non corrisponde a verità non vi curate di me, potrete sempre dire che sono un pazzo egocentrico e molti forse vi crederanno.

Andrea Barlozzini



Caro Strillone,
a vedere quella foto così piena di prorompente vitalità sulla prima pagina del tuo quarto vagito, mi sono chiesto che fine avesse fatto un certo "giovanile ermetico entusiasmo" (so quello che dico) visto che in calce alle tue pagine non ho letto una firma che invece mi sarei aspettato di trovare. È successo che quel frizzante primo pomeriggio di metà settembre mi sono trovato anch'io in Piazza della Libertà inondata da

un sole che faceva brillare non solo gli ottoni delle bersagliere, ma anche le lacrime mal trattenute dei meno giovani e dei giovani che hanno indossato una divisa, fors' anche proprio quella dei piumati guerrieri. Un nome dopo l'altro, una vittima dopo l'altra della stupidità umana...

Eppure la commozione non manca, rosso rosa, bianco e nero, tutti presenti, tutti compresi del momento, tutti eccetto uno: "ma i bersaglieri che c'entrano?" Voce profonda, voce che viene dal basso.

Eppure non furono proprio i bersaglieri a porre fine al più reazionario e forcaiolo stato dell'Italia dell'800, quello pontificio, con i suoi boia Titta ed i suoi spietati aguzzini Scarpia? Qui, oggi, una rappresentanza puramente simbolica di quel glorioso Corpo che ci liberò da tanta ignominia è venuto semplicemente per celebrare un tentativo di rinnovamento di un paese fino ad oggi amministrato come un arcipelago Gulag. Non vedo la retorica. Ma sono stati ricordati i morti in guerra ... è vero:

"E tu onore di pianti, Ettore avrai ove fia santo e lagrimato il sangue per la patria versato, e finché il sole risplenderà sulle sciagure umane".

Non è retorica, è necessità umana rifarsi al passato e, per noi, ricordare che un tempo questi versi ci facevano fremere. O no? Per questo io credo che tanta insofferenza nasca da ben altri disagi interiori più o meno inconsci: la scelta della Piazza, per esempio, che porta un nome, Libertà, sconosciuto nelle stanze dei bottoni del Comu-

ne, riflesso di ben altri regimi finiti nel fango e nella miseria, e per cui noi tutti cittadini europei paghiamo più o meno spontaneamente (sic) le tragiche miserrime conseguenze. E poi in quella Piazza, nel ben mezzo degli anni "50" imperando in tutta Italia l'esempio inimitato e inimitabile di Don Camillo e Peppone, l'allora futuro Sindaco di Montegabbione ("regazzino de Roma" forse già progressista) si beccò in un regolare incontro un pugno destro sull'occhio sinistro che rimase nero (ironia degli aggettivi) per parecchi mesi. A darglielo fu un altro "regazzino de Roma", nipote del Prete e perciò (allora) rappresentante della reazione; oggi forse sarebbe stato progressista, ma il Sindaco, previdente non ha voluto rischiare. Coraggio Strillone, io sarò con te fino alla consumazione dei secoli (chi l'ha già detto?). Solo, non imitare quei quattro buontemponi che, partendo tanti anni fa da Casteldifiori cantando "adema nera la camicia, ed il cielo che spiuvia, la colonna prucidia, verso Roma s'inguerpò", si fermarono invece ad Orvieto e finirono la loro marcia all'ombra di una fraschetta. A te non si addice una simile fede, mai più: però non arrestare la tua marcia, partita anch'essa da Casteldifiori, alle cassette; la piena delle polemiche che hai suscitato fin qui ha inondato già il pian di Faiolo; dopo lo stadio toccherà alla variante. Per evitare i gorgi non resta che arrivare in cima. Auguri.

Brandimarte



LO STRILLONE

STAMPATO IN PROPRIO AD USO MANOSCRITTO
ASSOCIAZIONE CIVICA "NUOVE RADICI"